



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

17. L. 155.

MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K.K. HOFBIBLIOTHEK
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

17. L. 155

RELAZIONE

D' UNA NUOVA GENERAZIONE

D' UOMINI

SCOPERTA DAL

CAPITANO RADOTEUR

Presso il fiume Marabon , ossia delle
Amazzoni , da lui sciolta a un suo
amico , e trasportata dal
Franzese in Italiano .



IN BERGAMO, (MDCCLXX.)



PER FRANCESCO LOCATELLI
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

MEMORIAL

TO THE MEMORY OF

DR. J. H. H. H.

OF THE CITY OF NEW YORK

AND HIS WIFE

BY J. H. H. H.

NEW YORK

1881



NEW YORK
1881

AL SIGNOR DOTTORE
DON PIETRO MOSCATI

REG. PROF. D' ANATOMIA, CHIRURGIA,
ED ARTE OSTETRICA

Nella Università di Pavia, ec.



*Uno certamente ha maggior
diritto di voi alla dedica di
questa relazione. La Storia
di una nazione quadrupede debbesi al so-
stenitore dell' umano quadrupedismo. Qual*
A 2 *esem-*

gloria per voi che la scoperta del Capitano Radoteur abbia realizzato con l'esempio di un popolo intiero ciò che l'acutissimo vostro sguardo aveva di già chiaramente veduto nella disamina delle parti più recondite e meno conosciute del nostro corpo, ma che agli orecchi altrui prevenuti e poco filosofici riusciva una proposizion temeraria, ridicola, ed assurda? Quell'orgoglioso Amor proprio degli uomini, il quale sì stranamente suol risentirsi tosto che si tenti di farlo discendere dall'altissimo trono su cui lo ha collocato il suo supposto merito, e che con tanto stomaco ricevette la dotta vostra dissertazione quanto rimarrà mai umiliato e confuso? Un dispettoso silenzio dovrebbe chiudere le bocche de' mordaci

daci critici, i quali vanno spargendo un' amara derisione sovra ciò che non intendono . Sebbene non cesseranno perciò dal mestier loro , ma studierannosi anzi di rinvenire nelle novelle ed inaspettate ragioni contro di essi addotte novella materia eziandio per esercitare il maligno loro talento . Osserveranno nello stato fisico e morale degli uomini quadrupedi dell' America le conseguenze della diversa positura , e le troveranno orribili, ed abominevoli . Ne diverse debbono ad essi apparire essendo riserbato a pochissime anime filosofiche pari alla vostra il distinguerne i vantaggi, e il sentirne la felicità . Esaminando poi il progetto del Capitano Radoteur riguardo alle pelli umane si leveranno a romore , mostreran-

no nausea, scandalo, e dispetto, e lo paragoneranno al vostro ragionamento. Tutto però dovrà condonarsi alla estrema loro ignoranza, la quale non sa quanto sia grande senz' altro accompagnamento ancora il solo pregio della novità, e della singolarità. Voi infrattanto proseguite ad arricchire la Repubblica letteraria con le vostre opere, e a beneficare gli uomini malgrado loro eziandio, ed accettate questo piccolo dono da uno che fi dà il vanto di essere del numero di que' pochi che vi ammirano.

IL

IL TRADUTTORE

A CHI LEGGE.

HO creduto di dovere alla curiosità del pubblico, la presente traduzione. Una materia tanto interessante non meritava certamente di essere trascurata, ed abbandonata ad una sola, e rarissima edizione Franzese, di cui per gran ventura me ne venne alle mani una copia. Previdi benissimo, che gl' increduli, e i pretesi begli spiriti, avrebbero messo in canzone un simile racconto, e trattatolo di sogno, e di chimera. Non pertanto non mi sgomentai ricordandomi, che il grande Istoric Erodoto, e il gran Filosofo Plinio non hanno

A 4 po-

potuto sfuggire la taccia o di troppo creduli , o di menzogneri , la quale quanto fosse ingiusta , e mal concepita puossi agevolmente scorgere da chiunque si ponga ad esaminare la Storia de' viaggi fatti al nuovo mondo (a). Molto eziandio mi animò un

(a) Erodoto , e Plinio non han parlato d' uomini tanto strani , che non se ne trovino esempi ancora ne' viaggiatori moderni . Tra le tante prove che se ne possono citare basti quanto si accenna nel tom. 49. p. 90 e nel tom. 53. p. 40. e 47. dell' Istoria generale de' viaggi dell' Abate Prevost , dove s' incontrano popoli giganti , popoli nani , altri che hanno i piedi rivolti indietro , altri che non mangiano ma bevono solamente , ed hanno nessuna uscita per gli escrementi fuorchè per l' orina ; uomini che non hanno che una gamba , una coscia , e un piede larghissimo , un braccio con due mani , e 'l corpo quadrato , ed altri infine che hanno la testa , e le spalle unite , gli occhi sovra le spalle , la bocca nel petto , e i capelli sul dosso .

un dottissimo ed eruditissimo amico mio comunicandomi un' antica , e preziosa pergamena contenente la traduzione delle Storie del prefato Erodoto , e in quelle una curiosa notizia smarritasi per quanto egli stimava in tutti i testi , che hanno servito alle altre traduzioni , e la quale unita alla narrazione del Capitano Radeur doveva dare , e ricevere un' autentica prova di quanto in ambedue si asserisce . Mi piacque il suo consiglio , e perchè si potessero prestare questo vicendevole servizio l' ho estrarata e posta in fine dopo la relazione da me tradotta , non alterandone in conto alcuno nè l' ortografia, nè le voci, e per rispetto dovuto alla

la venerabile antichità, e per lasciarle una cert' aria di schiettezza, e di verità, che vi traluca, e toglie qualunque sospetto d' impostura. Se ciò non ostante l' ostinato pirōnismo di alcuni non vorrà acchetarsi io me ne appello alle imparziali e colte persone, de quali a un bisogno fanno far uso della vera Logica, e pretendo di non essere giudicato da altri, che da esse.



T I scrissi da queste bande un pezzo fa, ch'io m'era posto in cuore di proseguire sulle tracce di Orrellana, di Orsua, di Raleigh, e di tanti altri (a) una scoperta da niuno di essi ridotta a fine, poichè non sapeva indurmi a reputar false le asserzioni d'Ivan Martinez, e di Domingo Vera testimonj di vista; e che le ragioni del Capitan Texeira, e del Padre Acunna unite alle osservazioni di Monsieur de la Condamine (b) mi avevano affatto persuaso della

(a) Vedi la Storia generale de' viaggi dell' Abate Prevost, e particolarmente i tomi 49. , e 53.

(b) Vedi la prefata Istoria.

la esistenza di Manoa, di Eldorado, e delle Amazzoni Americane, le quali non mi pareva di dover ora creder distrutte secondo l'opinione di quest'ultimo. Non tardai guari a cercar di verificare la mia credenza, e fornita abbondevolmente di viveri, e di munizioni una fregata con una sessantina di Soldati i più risoluti, e i più robusti del mio equipaggio mi posi alla ventura. M'imbarcai all'imboccatura del Marannon poco lontano da Para con buona licenza di quel Governatore Portoghese, a cui promisi mari, e monti nel mio ritorno. La navigazione per molti giorni fu bensì lenta, e faticosa, ma pure tranquilla. Avevamo lasciato a destra il lago di Parimè per poi riconoscerlo o in un altro viaggio, o nel nostro ritorno se le circostanze non ne avessero permesso di terminare il giro del fiume fino a Quito; e di già ci andavamo felicemente inoltrando verso le alte, e ricche montagne, entro

entro le quali è costante fama , che dimorin le Amazzoni con grande speranza di un esito felice. Ne dava soltanto qualche pensiero il piccol numero della nostra gente , ma il vantaggio delle armi da fuoco dileguava ogni dubbio. Nondimeno per agevolare vieppiù la nostra intrapresa erasi stabilito di non ricorrere alle armi se non nei casi più disperati ingegnandoci in tutte le altre occasioni di guerreggiare più colla galanteria, che con la forza. Quindi ciascuno nella sua fantasia fabbricava di già i più bei castelli in aria del mondo , e figuravasi fortunato possessore dell' Amazzone più ricca , e più leggiadra. Infomma eravamo tanti Ercoli , e tanti Tesei galanti , in una parola Franzesi ; quando all' improvviso levatosi un furioso vento , e sorto in seguito un fiero temporale fummo trasportati nostro malgrado verso una corrente a sinistra , e dopo moltissime ore di cammino ci trovammo alle

le rive di uno stranissimo , ed incognito paese con la fregata mezzo lacerata , ed infranta . Pigliammo terra per ristorarci alcun poco , e divisare intanto i mezzi di racconciare lo sdruscito naviglio . Per ripararci dalle fiere , e da' selvaggi , che potevano per avventura abitare quella contrada piantammo una specie di accampamento in mezzo al quale furono innalzate alcune tende , che avevamo recate con esso noi . Avendo così provveduto alla comune sicurezza, ed essendoci ricreati , e riavuti dal travaglio sofferto mi risolvetti due giorni dopo di andare alla scoperta del Paese . Pigliai meco una ventina di Soldati , e venti pure ne mandai da un altro lato con preciso comando di non internarsi più di quattro o cinque leghe, e di ritornarsene a dar conto di quanto avessero veduto . Gli altri rimasero alla guardia dell'alloggiamento . Ritornammo tutti prima della sera senza veruno incontro . Si
tro-

trovarono solamente alcune vestigia, le quali ne parvero d' uomini, che si fossero strascinati carpone, e furono veduti in lontananza parecchi animali uscire, ed entrare in diversi antri posti lungo una catena di monti, che sovrastavano ad una Valle, in cui ci eravamo inoltrati. Il dì seguente per chiarirci vieppiù di questa scoperta uscimmo tutti uniti dopo aver lasciato la solita guardia calando che tamente nella detta valle, che vedevamo piena d' animali come il giorno innanzi. Strada facendo gli andavamo guardando attentamente, e ne pareva con somma nostra maraviglia di ravvisare in loro fsembianze presso che umane; essi però tosto che si accorsero di noi in qualche distanza sorpresi da uno spavento grande si rifuggirono con indicibile prestezza agli antri soprammentovati. I Soldati volevano far fuoco per arrestarne, od ammazzarne alcuno, ma io nol consentii, e perchè mi parve, che si potes-

tessero adoperare mezzi meno violenti con chi fuggiva , e perchè combinando le osservazioni fatte coi gridi , che mandavano per la paura mi sembravano piuttosto uomini , che fiere. Notai , che il timore , e la fretta di fuggire ne aveva separati due o tre , i quali si erano nascosti tra gli alberi , e l'erba altissima , e foltissima in alcuni luoghi della valle . Feci fare un giro a parte della mia truppa , ed avendoli chiusi in mezzo li presi a man salva tutti tremanti , e sbigottiti . Procurai che non venisse usato con esso loro il minimo atto di violenza , nè fatto il minimo dispiacere , ma che fossero accarezzati , e presentati di quantità delle migliori nostre provvisioni , che avevamo recate con esso noi pel nostro pranzo . In questa guisa mi riuscì di far deporre ad essi in molta parte il concepito spavento , e quando lo vidi calmato parlai loro col tuono il più dolce in diversi dialetti Indiani , che

mo-

mostravano di non capire rispondendo coi cenni , e con alcune poche voci mal articolate , e confuse . Furono condotti in seguito al nostro accampamento , ed ivi feci loro un accoglienza tale , e li trattai per due o tre giorni in maniera , che a poco a poco si addomesticarono , e quando furono affatto senza timore , e pieni di confidenza verso di noi li ricondussi al luogo dove gli aveva presi , e regalatili di nuovo di quel , che mi parve , che più ad essi aggradisse li lasciai in libertà facendo loro cenno , che potevano tornare a' compagni , il che benissimo intesero mettendolo incontanente in esecuzione . Erano costoro come ti farai facilmente avveduto una nuova generazione d' uomini non mai per lo innanzi scoperta , la quale in tutti noi destò al principio grandissima sorpresa , e in seguito estrema curiosità . La mattina vegnente non mi bisognò andar tanto innanzi , perchè appena uscito

B

co'

co' miei Soldati dall' alloggiamento mi vidi attorniato da una folla d' uomini quadrupedi, che ne recavano quantità di frutta. Questo mi parve un buon principio, e non dubitai punto, che non avessimo a diventar presto amici. Infatti non mi apposi male, e giacchè la stagione ancora alterata, e la necessità di aggiustare con agio il vascello richiedevano una dimora alquanto lunga, mi vi disposi di buon grado coll' intenzione di scoprire intanto il paese, e di studiare a fondo una nazione tanto singolare, e diversa dalle altre. Da ciò che brevemente ti esporrò tu potrai giudicare se bene, o male io vi sia riuscito; ma non farti a ricercare ordine, o coltura nelle mie osservazioni. E come ti darebbe il cuore di pretendere ciò da un autore marinaro, soldato, e per giunta selvaggio, e quasi quadrupede in mezzo ai selvaggi, e agli uomini quadrupedi dell' America? E non fai, che in queste bande si conosce
fo-

folamente la semplice natura , e che quel brutto vocabolo detto artificio , di cui tanto ci pregiame noi altri Europei è affatto sbandito da questi puri idiomi eccetto in quegli sgraziati paesi dove le nostre belle , e segnalate azioni ne hanno renduto necessario l' uso ?

Abita dunque questa razza d' uomini tanto stravagante appiè di una lunga catena di monti dominanti in forma di semicircolo una gran valle , in cui si dirama , e si perde quella corrente , che ivi ne avea trasportati . Le loro case sono parecchie caverne , che sembrano state fabbricate dalla natura per simile servizio . Le masserizie di cui le trovammo fornite consistevano in un pò di strame per adagiarsi , in quantità di frutta seccate al Sole loro cibo ordinario quando mancano le fresche , ed in alcune pelli di bestie , e di uomini eziandò , che loro servono di tovaglia , di madia , e di ogni altro ri-

B 2

po-

postiglio. Vi erano inoltre alcune uova di uccelli, che sono la pietanza loro più delicata, e che forbiscono senza farli riscaldare al Sole, il quale fa per essi le veci del fuoco elemento ignoto in quelle parti, e di cui non ebbero qualche idea se non dopo il nostro arrivo. Nè i riferiti sono i soli cibi, de' quali si pascono, ma talora sebben di rado mangiano pesci crudi quando riesce loro di prenderne con le mani non avendo altri mezzi di farlo; talora altresì divorano carni d'animali morti, a' quali sogliono cavar la pelle con un legno, od una pietra appuntata, siccome fanno eziandìo agli uomini estinti. Non ho potuto accertarmi, che si cibino di carne umana, perchè nel tempo, che io dimorai con esso loro avevano tanta quantità di uova, e di frutta, che non si curavano d'altro vitto, e solo per accidente m'avvenni a vedere alcuni, che scorticavano una bestia morta a mangiarne
un

un pezzo. L'erba eziandìo è un cibo ad essi non affatto disagiata, giacchè si scorgevano talvolta a gustarne alcun poco, e a pascolarsene per qualche piccolo spazio di tempo. Non sono nimici de' bruti, anzi vivono in camerata con quelli, sebbene presso che tutti sianò tigri, dividendosi da buoni compagni l'abitazione, la mensa, ed il letto. Dette fiere perciò vi sono assai mansuete, e forse questa fu la cagione, che me le fece sembrare alquanto diverse dalle altre della stessa specie in America. M'abbattei in alcune, che mi parvero mostri, e mi fecero formare un poco buon concetto della morale de' Paesani. Questa per quanto mi studiaffi di esaminarne l'estensione è assaissimo limitata anzi quasi del tutto impercettibile. Non potei comprendere in veruna guisa, ch'essi adorino alcuna Divinità. Moglie, Marito, Padre, Figliuolo, mio e tuo sono cose di cui non hanno i nomi, e per conseguen-

za nemmeno l'idea vivendo in una totale comunanza di beni. Infine non dirò alcun termine delle arti , e delle scienze, che presso di loro non hanno mai avuto la minima esistenza , ma non ho udito mai , o capito , che abbiano alcun vocabolo esprimente vizio , ingiuria , o virtù , anzi veruna qualità spirituale ; e ho trovato essere altrettanta in essi l'ignoranza delle cose quanta la povertà delle parole , se parole si possono dire certe poche aspirazioni , monosillabi , e voci insolite , e queste mozzate , e mal articolate , dalle quali è composto il breve , e stravagante linguaggio loro , di cui perciò la meschinità è tanta , e tale , che certo la denominazione di sconciatura meglio gli si converrebbe come più propria al tenue aggregato di alcuni informi, e mal profferiti accenti. Quindi non solo del lusso de' nostri idiomi , e delle conjugazioni , e declinazioni siccome quelli degli altri selvaggi, ma
 è pri-

è privo altresì della massima parte de' nomi comuni a tutte le altre nazioni, riducendosi la quantità delle cose in esso significate alla indicazion degli accessi più forti di qualche passione, o di una straordinaria sensazione, ed alla manifestazion dei desiderj da quelle talora provenienti. A sì angusti confini però non esperimentai limitata la malagevolezza di pronunziarlo, la quale fu inesprimibile, e insuperabile quella di ridurlo in iscritto, perchè per quanto mi provassi non mi venne mai fatto, tanto mostruoso, difforme, e bizzarro è questo aborto d'idioma. Non mi riuscì strana pertanto l'estrema di lui povertà, poichè io sapeva per prova essere i dialetti de' Selvaggi ristrettissimi, e mancanti, come dissi di sopra, di conjugazioni, e di declinazioni, essendo per avventura il lusso delle lingue in proporzione di quello de' Popoli, che le parlano: anzi mi avrebbe recato pochissimo stu-

pore il trovarne que' Salvatici uomini affatto privi ; imperciocchè nascendo in una società le parole co' bisogni , e ricevendo in seguito la cittadinanza del linguaggio di lei da una tacita convenzione de' nazionali avvalorata, e ratificata da un necessario , e replicato uso ; dove i prefati bisogni fossero sì pochi , e di una natura tale, che non esigesse comunicazione di sentimenti , o vi si potesse altrimenti supplire , non dovrebbe apparir sorprendente la mancanza di ciò , che non fosse necessario . Ma la mia meraviglia nasceva dalla insolita difficoltà di pronunziare , e dall' assoluta impossibilità di scrivere le dette ~~voci~~ affatto diverse , e nella forma , e nel suono da quelle di ciascun altra favella . Per lo che mi posi a considerarle ben bene per investigare donde ciò procedesse , e dopo una diligente disamina due me ne sembrarono le cagioni . Rinvenni la prima nella origine di esse voci , le quali , secondo m' ap-

m'apparve, dovevano la loro esistenza, e combinazione piuttosto alla forza di qualche affetto, e sensazione, che si era accidentalmente espressa con quella specie di vocabolo, che a raziocinio di forte alcuna. Trovai la seconda nel commercio degli uomini quadrupedi con le bestie, i gridi, e gli urli delle quali divenuti famigliari agli orecchi di essi ne avevano formato un accento, ossia suono inusitato, o mescolando, e confondendo le voci improvvisate delle passioni con le apprese da' bruti, o le stesse passioni quando parlavano, usando quel linguaggio, che loro era già noto, nascendone per una dissomigliante naturale struttura degli organi inservienti alla favella una terza specie di brevissime voci, le quali non erano nè urli, nè parole. Chechè ne sia però queste riflessioni mi destarono in mente come quel misto bizzarro accresciuto, e ridotto a regole potesse divenire un linguaggio di com-

comunicazione tra noi , e i bruti .
 E se il tempo non fosse stato troppo
 limitato per un' opera tale non mi
 era sì perduto d' animo per le infeli-
 ci prove , con le quali ne aveva inu-
 tilmente tentata la scrittura , ch' io
 non volessi fare quest' altro esperimento
 con qualche nuovo metodo , poichè le
 conseguenze di lui dovevano essere di un
 incredibile vantaggio alla società . Non
 trovai per altro la stessa difficoltà nell' intenderne il
 significato , e nel farmi capire ricorrendo
 a' cenni , i quali sono l' espressioni più
 usitate presso di loro , e che suppliscono
 non solo alla inopia del linguaggio , ma
 ne fanno del tutto le veci , eccetto quando
 le passioni agiscono in essi , e molto più
 quando agiscono con qualche carattere di
 violenza . Con tutto ciò questa loro quasi
 mutolezza non toglie la disposizione ,
 che naturalmente hanno d' imparare con
 tutta facilità i vocaboli delle altre lingue .
 Mi nacque il capriccio d' in-

insegnar loro tante parole franzesi quan-
 te bastassero per un amoroso dialoghet-
 to , ed essendomi riuscito con poca
 fatica era un grandissimo piacere l'as-
 coltare quegli irsuti, e quadrupedi Ado-
 ni , e quelle Veneri di nuova stampa
 proferire con una grazia, e con vez-
 zi fino allora stranieri , e sconosciuti
 quelle infocate espressioni, che fanno
 svenire , e stemperarsi di dolcezza la
 tenera nostra gioventù, e le quali sono
 un pezzo di eloquenza la più sedu-
 cente , e la più brillante nella retto-
 rica de' nostri zerbini , e delle nostre
 civette : e siccome i capricci nel no-
 stro capo figliano agevolmente , mi
 proposi in seguito di fare una novella
 prova di essi col ballo . Ma questa
 sperienza accrebbe il novero delle al-
 tre , che poco bene mi riuscirono ,
 e quantunque s'ingegnassero que' po-
 veri selvaggi a tutto loro potere di
 compiacermi, e di eseguire i miei in-
 segnamenti , danzarono sempre così
 sgraziatamente , che dovetti del tutto
 de-

deporne il pensiero . Ciò intanto servì ad accertarmi della loro indifferenza a camminar ritti ; imperocchè avendo talvolta osservato , che si ergevano su due piedi massime nell' arrampicarsi sovra qualche albero credetti , che con poco , o nessuno stento potessero farlo eziandìo per lungo spazio di tempo . M' avvidi però , che la cosa andava altrimenti accadendomi appena dopo moltissima fatica di farli passeggiar ritti per pochissimo tratto . Nè di simili frascherie soltanto , ma di cose sopra ogni altra interessanti , e gravi loro tenni scuola divenendo perfino Missionario, sebbene senza quasi verun profitto non meno per la mia inabilità , che per l' ignoranza , e stolidezza loro . E' per altro verissimo, che hanno fatto molt' onore a' Maestri miei antecessori, cioè ai Brutì essendosi del tutto conformati agli usi, ed alle costumãze di quelli , e segnatamente alla maniera di conservar la specie, quantunque questa,

sta , e la maggior parte delle altre ancora possano sembrare una retta conseguenza della positura di essi. Le loro donne non ostante hanno il dono della fecondità senza soggiacere nè al dolore presente , nè a' susseguenti pericoli delle nostre femmine. Il qual privilegio si estende a tutti gli altri selvaggi bipedi eziandìo, i quali oltre a ciò godono senza dubbio più lunga vita, e meno sottoposta a qualunque malattia , ed in ispecie alle apopleisie malore frequente tra gli uomini quadrupedi , e che ne uccide molti secondo le osservazioni da me fatte nel tempo , che dimorai con esso loro. De' fanciulli non hanno altra cura se non se di nutrirli, finchè possano cominciare a mangiar da loro stessi. Non debbo tralasciare però, che ciascuno per qualche tempo ancora ha l'attenzione di somministrare , o di ceder loro qualche parte di cibo avendo una specie di riguardo alla età , ed alla debolezza loro. Subito che son
nati

nati torcono loro replicatamente gli stinchi , e le tenere ginocchia , sicchè prestamente camminano a quattro sostegni con tutta agevolezza , e quando son cresciuti non la cedono nel corso al più agile animale ; e per questo torcimento forse incontrai tanta difficoltà nell' addestrargli a stare su due piedi . E' d' uopo confessare , ch' essi stante la positura loro hanno più ragione di far ciò di quella , che ne abbiano tante altre nazioni selvaggie quando procurano o d' ingrossar il capo a' loro parti , o di schiacciare loro il viso , o finalmente di dar loro piuttosto un colore , che un altro . Le femmine soltanto quando sono state madri più d' una volta ricevono qualche impedimento al correre dalle mammelle oltre misura lunghe , e pendenti , che sono forzate a strascinare per terra . D' ordinario hanno la precauzione di buttarsele sulle spalle , o di legarsele al corpo con qualche pezzo di pelle . Elleno sebbene abbiano
i ca-

i capelli affatto disordinati , e sparsi sul volto , e sul dosso , non pertanto eziandìo al primo aspetto sono assai meno spaventevoli degli uomini , i quali oltre all'aver i capelli nella stessa guisa sono assai più deformi per una folta barbaccia , che loro cade dal mento come ai caproni , e per essere assai più coperti d'ispido , ed arruffato pelo in quasi tutto il corpo. La nudità loro , che gli espone , ed assuefa ad ogni intemperie fa , che abbiano la pelle dura , e resistente all'estremo essendovi anche in ciò qualche diversità rispetto alle donne , le quali l'hanno alquanto più morbida , e pastosa. Ho detto , che sogliono cavarla indistintamente ai Brutì , e a' loro morti ; onde ne ammassano molte , e fattele asciugare , e seccare al Sole le conservano per gli usi di sopra esposti. Alcuni Soldati ne portarono via parecchie ancor fresche , ed avendole fatte conciare le sperimentarono attissime a formare stivali , e scar-

scarpe di tutto punto. Questo potrebbe essere un ottimo capo di commercio non solamente nel caso , che si stabilisse qualche comunicazione con la nazione degli uomini quadrupedi , ma eziandio nello stato presente presso di noi , se il rispetto per li nostri morti non ne trattenesse onde trascuriamo il vantaggio di servirci delle loro pelli in varie occorrenze. La delicatezza del nostro vitto , e del nostro vestito certamente rende le nostre pelli ancora delicate oltre il dovere , ma le potremmo soltanto impiegare in certi usi , e in tal caso avremmo esempligrizia eccellenti guanti di pelli di Europei , di Asiatici , di Africani , di Americani più o meno morbidi , e coloriti senza , o con pochissimo artificio . Agli altri bisogni poi potrebbero supplire le pelli dei Mocovì , e di tante particolari nazioni , che solendo andar nude le hanno più sode , e indurate . So benissimo , che un tal progetto se farà
fat-

fatto pubblico verrà dichiarato assurdo , e ricevuto con isdegno , e con disprezzo . Ma la sorte delle utili , e grandi invenzioni ne' loro principj almeno è stata sempre tale . Non andrebbe guari però , che vinto il primo ribrezzo vi ci assueferessimo noi , che in parte di già spogliamo a sangue freddo i cimiterj , e con tutta l'indifferenza portiamo in capo i capelli de' nostri defunti antenati . E coll' andare del tempo non dubito punto , che le più schive , e leziose femmine , e più teneri , e inzibettati damerini farebbero egual pompa , e farebbero egualmente superbi d' un pajo di ricci , che d' un pajo di guanti rubati a' nostri morti .

La fregata intanto era stata racconciata , e già correvano tre mesi di dimora , e il tempo stabile ne prometteva un buon viaggio ; onde mi risolvetti alla partenza , ma prima tenni consiglio per esaminare se dovevamo proseguire l' intrapreso cam-

C

mi-

mino, ovvero ritornarcene, e strada facendo, volgerci al lago di Parimè per iscoprire la ricca Provincia di El Dorado. Fu concordemente stabilito di tornare a dirittura a Para, e di rimettere ad un'altra fiata qualunque scoperta, e perchè la stagione per simile viaggio era avanzata, e perchè le provvisioni erano scemate di molto avendole scialaquate co' Selvaggi; e quantunque avessimo ricevuto quantità grande di frutta, e di uova, tutto insieme però bastava appena pel ritorno. Fu vana ogni mia industria per indurre alcuno di quei Selvaggi a venirsene con esso meco non avendo voluto adoperar la forza: bensì due de' miei Soldati si dimostrarono affai volenterosi d'ivi rimanersi; al che acconsentii di buon grado per affezionarmi vieppiù la nazione, e tenermi aperta una strada in caso di ritorno, giacchè il genio pacifico, e la somma indolenza, ed ignoranza di lei non mi lasciava temere per essi

al-

35

alcun sinistro. Partii dunque co' miei
compagni seguito da molti nazionali
parte nell'acqua nuotando come lon-
tre, e parte nella fregata ajutando a
remigare. Dopo qualche tratto di viag-
gio, gli accomiatai, e proseguimmo
con molto stento a rimontar la cor-
rente finchè giunti nell' ampio letto
del Marannon senza veruno incontro
là ritornammo donde eravamo parti-
ti. Poichè fummo pervenuti a Paraib
concorso, e la curiosità del popolo al
nostro arrivo fu grandissima, ma la
loro aspettazione fu ingannata di mol-
to tostocchè udirono la nostra sco-
perta. Con tuttociò vi furono alcuni
che proposero di ritornarcene indie-
tro per rapirvi, e condur via un qual-
che centinajo d'uomini, e di dar
quadrupedi, che farebbero basti di
grande risparmio ne' lavori, e nelle
fabbriche degli stabilimenti non ac-
cendendo pensare a vestirli, e il vitto
loro essendo di pochissima spesa, ed
inoltre dovendo essere di una robu-

stezza superiore agli altri Schiavi. Riflettevano , che stante la positura loro avrebbero potuto servire ne' trasporti , e ne' viaggi sul continente quanto qualunque bestia da soma , o da vettura , ed anzi con vantaggio , e sicurezza maggiore : Che poscia moltiplicandosi , o trasportandone degli altri se ne poteva fare un nuovo commercio attivo con tutti gli Europei , che hanno possedimenti in America , quali e pel maggior servizio , che ne potevano ricavare , e per la minore spesa in mantenerli gli avrebbero preferiti ai Negri , ed agli altri Indiani. Vi fu perfino chi propose di procurarne la possibile moltiplicazione per dilatarne l'uso , e la vendita in tutta l'Europa facendoli supplire ai Buoi , ed a' Cavalli non solo nelle faccende della campagna , ma ne' commodi cittadineschi ancora . Infinito in tal caso dicevano dover essere il risparmio ; perche arando costoro esempligrazia , o tirando il cocchio non
ci

ci sarebbe bisogno di Bisceglione di
Cocchiere: tante vasi, e malfanc
praterie si cangierebbero in fertili, e
salubri campi: scemerebbero le spese
di mantenere un gran branco di be-
stie, riservando soltanto le necessarie
alla milizia, e le migliori per man-
giarsi: così assicuravasi di più la suffi-
stenza umana, si prendevano agl'im-
pieghi della società tanti individui de-
stinati prima alla custodia delle ma-
defime bestie, e si mettevano a profitto
moltissime cose, che come schifose, e
di inutile si giacciono ora nelle stran-
de, non altro scopo per gli uomini que-
drupedi farebbero vivendo quieti, e sa-
porite all'inseguito parecchie altre pro-
posizioni su questo andare furono fat-
te da diversi, che mi sono uscite dalla
memoria. Basta che taluno aveva
di già calcolata la benedipressione eccen-
dente utilità, che ne risultava, e un
generale mormorio di approvazione
applaudiva a un simile progetto, quan-
do io, che come sai son tenuto tra

quel della mia professione, e mi pic-
 co di essere Filosofo feci loro un bel-
 lissimo discorso sopra il diritto natu-
 rale, e declamai vivamente contro
 la barbarie, ed avarizia loro minac-
 ciando infine ad essi l'indegnazione di
 tutti i Filosofi dell' Europa. La con-
 clusione del mio discorso particolar-
 mente fu ricevuta con una solenne irri-
 fata, la quale mi eccitò talmente la
 bile, che quasi quasi li Capitan della
 nave vendicava le ingurie del Letto-
 rato. Se un residuo di prudenza non
 mi avesse trattenuto, io ceifattei le veci
 della Filosofia, dalla quale io non so
 finora, insparciosa la parzialità neces-
 saria per soffrire impunemente le deri-
 sioni, e gl' insulti: ora per non la-
 sciarli affatto senza risposta uno de'
 progettati prese a replicarmi, che si
 fatti uomini secondo la mia esposizio-
 ne erano qualche cosa meno de' Ne-
 gri, e de' Selvaggi Americani bipedi
 onde in conseguenza meritavano me-
 nor considerazione ancora: che il giust
 del

del più forte, del più destro, del più ingegnoso, e del più ragionevole doveva esser il migliore: Che non si dovevan supporre donate dalla Provvidenza simili qualità agli Europei inutilmente per degradarli poscia alla classe delle stupide nazioni del nuovo mondo, ma piuttosto perchè dominassero sopra di esse nè più nè meno di quel che facciano co' Brutti, ai quali tanto quelle rassomigliavano. Un ragionamento sì contrario alla Religione, ed alla umanità mi fece racapricciare, e interrompendolo con isdegno replicai varie cose sull' eguaglianza originaria, e naturale degli uomini, e sull' abuso della debolezza, ed inferiorità relativa, e accidentale di alcuni di essi. La disputa erasi molto riscaldata, ma interpostosi il Governatore coll' autorità sua sedò ogni cosa, e disse, che un tal affare meritava di essere ponderato, e comunicato a' Superiori. Non so cosa ne sia avvenuto di poi, perchè par-

ciffimo hospitio hebbe volonta di re-
manere in quelle tuogora ma enavi-
canti lo costrensero a ritornare. Di-
ceua Hippocrate che noi esistimiamo
brobbiosa ignorantia lusaggio dun po-
pulo el quale appelliamo barbaro ma
egreci con loro arti & scientie essere
maculati da turpissimi & obscenissimi
viti & perambitione operare luno la
destructione dilaltro senza che neuno
dea aitorio ala patria unde ecostumi
de barbari sono piu iusti & laudevoli
& loro fanno meglio exercitare la ju-
stitia la temperantia & lhonestade che
etiamdio enostri philosophi alterosi
non fanno che defenire con la bocca
exclamava essere coteffa una extrema
arrogantia & vituperava con iracun-
dia la jactantia & discordia nostra.

Österreichische Nationalbibliothek



